Autorizzata l'estradizione in Spagna

Dopo una estenuante schermaglia giuridica e manifestazioni pro e contro Pinochet, l'8 ottobre 1999 la giustizia britannica autorizza l'estradizione verso la Spagna. Il 14 ottobre il governo cileno chiede la liberazione di Pinochet per ragioni di salute. Una risposta positiva viene l'11 gennaio 2000 da Jack Straw. La motivazione è di carattere umanitario e si fonda su un rapporto medico.

Proteste sullo stato di salute

Lo scontro si inasprisce. Il Belgio e diverse organizzazioni internazionali per i diritti dell'uomo depositano ricorsi esigendo la pubblicizzazione del rapporto dei medici sullo stato di salute dell'ex dittatore cileno. Il 15 febbraio la Corte d'appello dell'Alta Corte di giustizia ordina la divulgazione del rapporto medico ai 4 Stati che hanno richiesto l'estradizione di Pinochet.

Il ministro decide: torni a casa

L'affare-Pinochet si avvia al suo epilogo. L'ultima parola spetta al ministro dell'Interno britannico Jack Straw. La tormentata decisione matura in una lunga notte di riflessione. Straw rilegge il rapporto dei medici e vaglia le richieste di estradizione. È la mattina del 2 marzo quando viene annunciata la sua decisione: per ragioni umanitarie Augusto Pinochet non viene estradato.

Londra libera Pinochet Oggi l'arrivo a Santiago

Straw: è troppo malato. Blair: decisione giusta

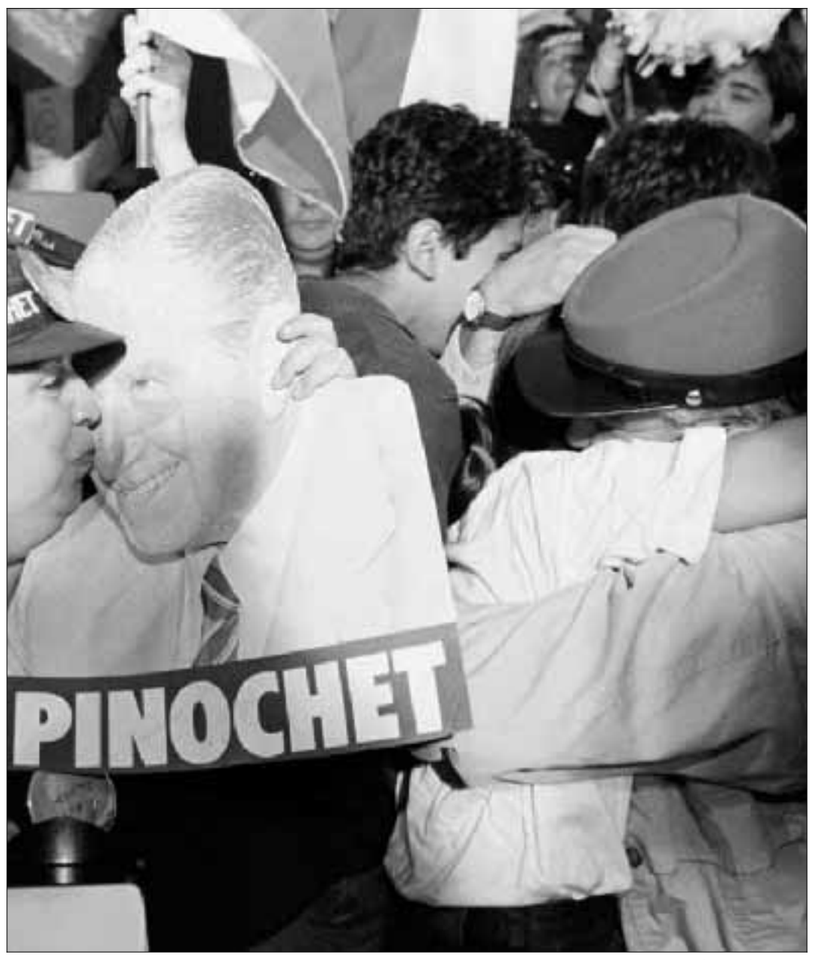
LONDRA Pinochet è tornato in Cile, era passata poco più di un'ora dalla decisione del ministro dell'Interno inglese Jack Straw di non concedere l'estradizione in Spagna che l'ex dittatore era già in viaggio verso l'aereo che lo avrebbe riportato in patria. Nella sua dichiarazione scritta alla Camera dei Comuni, il ministro ha comunicato di «non ordinare l'estradizione in Spagna e di negare l'autorizzazione a procedere per le richieste di Svizzera, Belgio e Francia». Le motivazioni sono le stesse del suo primo pronunciamento avvenuto l'11 febbraio scorso: in seguito alla perizia medica ricevuta in gennaio, il ministro del governo Blair si è convinto che il senatore a vita cileno non è in condizioni di poter affrontare un processo. Quindi, Londra lo ha lasciato andare, solo perché vecchio e malato ma non gli ha concesso la cosa a cui teneva di più: l'immunità.

L'ex dittatore arrivò in Gran Bretagna sedici mesi fa per sottoporsi ad un intervento chirurgico pochi giorni dopo, il 16 ottobre '98, mentre ancora si trovava in clinica, viene arrestato su richiesta del giudice spagnolo Baltasar Garzon che aveva spiccato contro di lui un mandato di cattura internazionale. Garzon stava indagando sulle responsabilità di Pinochet nella sparizione di cittadini spagnoli avvenute nel periodo in cui in Cile prese il potere la giunta militare, dopo il golpe che l'11 settembre del 1973 rovesciò il presidente socialista Salvador Allende. Pinochet, e mentre Madrid ieri ha rinunciato al ricorso, Garzon ha detto che lo manterrà così come è determinato a mantenere l'ordine di cattura internazionale.

Il senatore a vita, dal momento del suo arresto ha vissuto nella lussuosa villa di Wentworth, a sud di Londra, dove già la sera prima dell'attesissimo pronunciamento, erano arrivate decine di ex esiliati politici cileni che ieri, non appena appresa la notizia hanno trovato una sola parola per descrivere il loro stato d'animo: «Assassino!». Gli hanno gridato mentre il corteo delle auto che accompagnava l'ex dittatore sfrecciava in direzione dell'aereo che l'avrebbe riportato in patria. La sua ultima sera agli arresti domiciliari Pinochet l'ha trascorsa guardando la televisione. È stato Peter Schaad, l'amico inglese dell'ex dittatore, a raccontare quanto Pinochet fosse tranquillo e di come il generale non nutra nessun rancore nei confronti di un Paese a cui «resta molto legato, anche se credo che non vi tornerà mai più».

Intanto, il primo ministro Tony Blair ha avuto parole di elogio per come Straw ha condotto tutta la vicenda «una questione molto difficile da affrontare», ma che il suo ministro dell'Interno ha saputo condurre rispettando le regole «in modo assolutamente giusto e appropriato». Da parte sua Straw ha detto che sono state le condizioni di salute a salvare Pinochet raccontando di aver sottoposto i risultati dei test effettuati sul senatore a vita cileno, a Liam Donaldson, ufficiale medico capo del governo, prima e dopo le osservazioni giunte dai paesi che chiedevano l'estradizione. Donaldson ha confermato: ovvero, Pinochet «non è in grado di affrontare un processo né si può prevedere un miglioramento delle sua salute in futuro». Un processo contro un uomo in tali condizioni «sarebbe stato ingiusto in ogni paese e contrario all'articolo 6 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo».

C'è un gran fermento negli ambienti politici londinesi dove solo la sinistra ha abbozzato qualche polemica, anche se nel confermare la partenza dell'ex dittatore alla Camera dei Comuni, Straw ha voluto puntualizzare che «tutte le decisioni che ho preso, sono state soltanto mie, non del governo». I sostenitori di Pinochet a Londra come l'ex ministro dell'economia Lord Lamont, sono in festa: «È una decisione che doveva essere presa molto prima - ha detto - è stato un episodio abbastanza meschino, non credo che la giustizia abbia agito correttamente». E da parte sua il partito conservatore, che ha sempre difeso la causa dell'ex dittatore cileno, ha mostrato la sua soddisfazione con le parole della portavoce, Ann Widdecombe, che si è detta «sollevata» per come si è conclusa la vicenda. Per Margaret Thatcher, che ha sempre sbandierato la sua stima e amicizia per l'ex dittatore, la lunga battaglia giudiziaria sull'estradizione di Pinochet è stata unospreco di denaro pubblico per compiere una vendetta politica. Ricordando che «un fedele amico della Gran Bretagna durante tutta la guerra delle Falkland è stato ricompensato da questo governo con sedici mesi di prigionia» che ne hanno aggravato le condizioni di salute. Ora a Santiago ad aspettare Augusto Pinochet c'è il giudice Juan Guzman Tapia, che sta indagando sull'anziano ex dittatore dopo le 58 denunce depositate contro di lui. È tornato a casa, ma non come desiderava. Senza l'immunità, come ha ricordatolo stesso Straw in Parlamento, i dittatori di tutto il mondo all'estero non sono più al di sopra della giustizia, anche se nel loro paese rimangono protetti. «Una vittoria importante - ha commentato Amnesty International da Londra - per la difesa dei diritti umani».



Thomas/Reuters

Un oppositore di Pinochet in piazza a Madrid In alto la gioia dei supportes dell'ex dittatore a Santiago del Cile
Doyle/Ap

I COSTI

Quarantanove miliardi per le spese legali

Il caso di Augusto Pinochet è il più costoso della storia legale britannica. La spesa complessiva sarebbe infatti di circa 15 milioni di sterline, ovvero 49 miliardi di lire. Sono più di cento, infatti, gli avvocati che hanno lavorato al caso. Sedici i giudici, due i ricorsi alla Camera dei Lord e innumerevoli le udienze all'Alta Corte. Alla Gran Bretagna spettano inoltre anche le spese giudiziarie della Spagna, che nel Regno Unito è stata rappresentata dalla Crown Prosecution Service: 353.000 sterline, ovvero circa un miliardo e 150 milioni di lire per i processi, più 238.000 sterline solo in fotocopie e 4.200 sterline in interpreti. Quando il ministro ha fatto visitare l'84enne generale, ha inflitto al contribuente britannico 5.500 sterline, cioè 16.5 milioni di lire. Dopo l'arresto Pinochet è stato sorvegliato 24 ore al giorno dalla polizia del Surrey e da alcuni agenti di Scotland Yard a un ritmo di circa 170 milioni di lire a settimana.

IL REFERTO

Una perizia medica ha «salvato» il dittatore

Tredici pagine più un allegato con i risultati di un esame neuropsicologico compongono il referto medico su Augusto Pinochet che portò l'11 gennaio scorso il ministro dell'interno britannico a decidere la non estradabilità. Il rapporto fu elaborato il 5 gennaio presso l'Hospital Notwick Park di Londra da tre professori. Nelle conclusioni (due pagine) si legge: «Pinochet sarebbe fisicamente abile, ma mentalmente risulta incapace di prendere parte in questo momento a un processo». L'ex dittatore sarebbe affetto da 16 malattie e prenderebbe ogni giorno 11 farmaci. L'incapacità fisica ad assistere ad un processo è corroborata da quattro prove: deficit di memoria di fatti recenti e remoti, limitata capacità di capire frasi e domande, incapacità di formulare verbalmente il suo pensiero, incapacità di esprimersi con sufficiente chiarezza. I tre medici ritengono inoltre «improbabile un recupero delle sue facoltà.

L'Europa si dispiace ma non s'appella

Jospin a sorpresa annulla un viaggio a Santiago. Grande amarezza in Spagna

Il Belgio trasmetterà i dossier in Cile. Polemico il giudice svizzero Bertossa

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Il rimpatrio di Augusto Pinochet ha sollevato un misto di rammarico e sollievo nelle capitali europee. Il governo spagnolo è sicuramente quello che ha assistito con maggior favore al decollo del Boeing 707 delle Fuerzas aereas de Chile (FAC) dalla pista di Waddington. José Maria Aznar ha espresso «rispetto per la decisione» del ministro degli Interni britannico Jack Straw. Il suo ministro degli Esteri ha fatto subito sapere che non si sarebbe opposto alla «decisione politica» assunta da Londra. Tradotto in concreto, voleva dire che il governo spagnolo non avrebbe dato alcun seguito diplomatico ad un nuovo ricorso che sarebbe stato formulato dal giudice Baltazar Garzon, all'origine dell'arresto di Pinochet nell'ottobre del '98. Il giudice Garzon, in effetti, ieri mattina aveva precipitosamente inviato via fax le sue istruzioni al procuratore britannico, affinché deponesse immediatamente un ricorso per la sospensione della decisione di Straw. Ma si trattava di un tentativo disperato. Per avere qualche possibilità di successo, la richiesta di Garzon avrebbe dovuto essere trasmessa a livello politico. E così non è stato. La condotta del governo spagnolo è stata del resto perfettamente in linea con l'atteggiamento che ha sempre avuto: evitare di dar seguito alle accuse giudiziarie contro Pinochet in Spagna. Per parare una nuova bordata di critiche, il ministro degli esteri Abel Matutes ha espresso la sua «sicura amarezza». Ma l'aereo di Pinochet era già sull'Atlantico. Il segretario del Psoe, Joaquin Almunia, non ha avuto peli sulla lingua: «Il governo spagnolo non ha fatto altro che appoggiare gli argomenti della difesa di Pinochet e imbrigliare l'azione della giustizia spagnola». Un altro spagnolo, Javier Solana, massimo rappresentante della diplomazia dell'Unione europea, si è detto «profondamente rammaricato» e «vicino alla frustrazione delle famiglie delle vittime».

L'altro giudice che ieri masticava amaro era il procuratore generale di Ginevra, Bernard Bertossa. Sapendo l'inutilità di ogni gesto dell'ultim'ora, ha detto chiaramente di non avere «alcuna intenzione di ricorrere contro la decisione di una giustizia straniera». Ma ha aggiunto polemico: «La Gran Bretagna ha un'antica tradizione di asilo per i criminali di ogni genere». Il procuratore Bertossa era all'origine della richiesta di estradizione di Pinochet verso la Svizzera, sulla base della denuncia dei familiari di Alexis Jaccard, che scomparve a Buenos Aires nel maggio del '77, quando aveva 25 anni, vittima dell'operazione «Condor», condotta congiuntamente dai militari cileni e argentini. La sfiducia di Bertossa viene anche dal fatto che da cinque anni chiede a Londra inutilmente l'estradizione di una banda di truffatori: ne andarono di mezzo 100 milioni di dollari.

> SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME
> I leader europei si sentono vicini alla frustrazione delle famiglie delle vittime

Quanto al Belgio, il terzo paese che aveva chiesto l'estradizione di Pinochet, il suo ministro degli esteri Louis Michel ha espresso anch'egli «rispetto» per quanto deciso da Jack Straw. La concessione dell'estradizione, ha spiegato il ministro belga, «resta un diritto sovrano di ogni Stato». Il Belgio, va ricordato, era stato il solo paese a chiedere - e ottenere - la divulgazione del rapporto medico sul quale si è basato Jack Straw per liberare il vecchio dittatore. La richiesta del Belgio nasceva dalla denuncia di sei parti civili. L'istruzione era stata condotta da un giudice di Bruxelles, Damien Vandermeersch. Ora il Belgio trasmetterà i dossier alla giustizia cilena.

Il quarto ed ultimo paese ad aver richiesto l'estradizione di Pinochet era stata la Francia. Il suo governo ha espresso «rammarico» per la decisione di Straw e «l'auspicio» che il generale venga giudicato in Cile. Lionel Jospin ha tenuto a far sapere che fino all'ultimo «l'ambasciatore francese a Londra è intervenuto, su domanda del ministro degli esteri e della Guardasigilli» e che «condivide l'emozione e la delusione delle famiglie delle vittime». In serata Jospin ha annullato la visita prevista in Cile dal 9 al 12 marzo. Jospin era stato invitato per presenziare alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente Ricardo Lagos.

G. M.